

SABATO 9 GIUGNO 2007 ore 15.00
 nel salone parrocchiale di via C. Marx 450

FESTA DI FINE ANNO DELLA SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE "S. MARIA NASCENTE"

- ◆ per dire "grazie" alla Suore del Cottolengo che lasciano il nostro Asilo dopo cento anni di presenza,
- ◆ per dire l'impegno della parrocchia a dare continuità alla Scuola Materna come attenzione all'ambito educativo e ai più piccoli.

È ALLESTITA UNA MOSTRA FOTOGRAFICA
 SULLA STORIA DEL NOSTRO ASILO E SULLA PRESENZA DELLE SUORE DEL COTTOLENGO



**Tutta la Comunità Parrocchiale
 si ritroverà riunita per
 il saluto alle Suore del Cottolengo
 durante la festa patronale
 del prossimo mese di settembre**

ALCUNE FOTOGRAFIE CHE CI RICORDANO LA STORIA DELLA PRESENZA DELLE SUORE DEL COTTOLENGO



Suor Luigia



Suor Gabriella



Suor Pierina



Suor Agnese
 Suor Clotilde
 Suor Angelica
 Suor Emilia
 Suor Rosa



Suor Bertilla



Suor Renata, Suor Francesca, Suor Maria



Parrocchia di S. Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi

Via C. Marx, 450 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02.22477662
 Sito Internet - www.parrocchiacascinagatti.it
 E-mail - parrocchiacadegetti@libero.it
 Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 16.30-18.15
 Centro di ascolto: tutti i lunedì dalle ore 15.00-18.30

20 maggio 2007

ORARIO Ss. MESSE FESTIVE	
ore 18.00	(prefestiva) Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 8.00	Chiesa Santa Maria Nascente
ore 9.00	Santuario Madonna del Bosco
ore 10.00	Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 11.30	Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 18.00	Chiesa Santa Maria Nascente

PELLEGRINI A CARAVAGGIO

Carissimi,

per me essere pellegrino a Caravaggio non è un evento straordinario ma è un'esperienza che vivo fin dalla mia infanzia. Il mio primo pellegrinaggio a Caravaggio l'ho compiuto ancor prima di nascere quando mia madre, al settimo mese di gravidanza, e mio padre sono venuti qui in bicicletta proprio per affidare alla Madonna la nascita del loro primo figlio. Una volta nato continuai, con la mia famiglia e con la mia parrocchia di Castel-Rozzone, un paese qui vicino, a recarmi in questo santuario anche a piedi e in bicicletta. Un tratto a piedi, i due chilometri del viale, lo abbiamo percorso anche oggi pomeriggio con alcuni dei presenti. Quando sono stato ordinato sacerdote e ho celebrato la prima messa al mio paese, sono venuto qui all'ombra del santuario per il pranzo in ristorante con i parenti e gli amici e così ho potuto sostare in preghiera presso il Sacro Speco il 14 di giugno del 1981. Da sacerdote sono stato al santuario, accompagnando diversi pellegrinaggi in pullman e anche in bicicletta con i ragazzi. Anche nella parrocchia di Milano, dove mi trovo prima di venire da voi, c'era questa bella tradizione del pellegrinaggio a Caravaggio nel mese di maggio. Continuo a recarmi anche personalmente al santuario per affidarmi alla Madonna nei momenti di decisioni importanti, e per affidare alla Madonna le persone di cui conosco le sofferenze e le difficoltà.

Ed ora eccoci qui insieme questa sera, dopo la vostra preghiera dello scorso anno per il nuovo parroco che sarebbe arrivato a Cascina Gatti.

Dei diversi messaggi che ci vengono dalla storia di questo Santuario, a partire dall'apparizione della Madonna a Giannetta il 26 maggio del 1432, ne raccogliamo uno che ci viene proposto dai testi biblici che la liturgia di questo tempo di pasqua continuamente ci propone e che troviamo anche nelle letture appena

ORARIO Ss. MESSE FERIALI	
Tutti i giorni:	
ore 8.30	Chiesa Santa Maria Nascente
ore 18.30	Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
Tutti i giovedì:	
ore 15.30	Santuario Madonna del Bosco
Tutti i primi venerdì del mese:	
ore 21.00	Chiesa Santa Maria Nascente

proclamate: è il messaggio di superare i confini e le divisioni, di abbattere i muri di separazione e di costruire ponti di incontro, di non alzare la mano per colpire il nemico ma di tendere la mano per stringere la pace.



Quando la Madonna apparve in questo luogo la situazione della chiesa e degli stati era molto conflittuale: nella chiesa era messa in discussione l'autorità del papa, e si erano determinate delle gravi lacerazioni con la chiesa greca; il territorio di Caravaggio era continuamente conteso, con delle guerre, tra i Signori di Milano e la Repubblica di Venezia.

Il messaggio della Madonna a Giannetta è un messaggio di pace. E la Madonna affida questo messaggio a Giannetta perché lo porti ai governanti e al popolo. Giannetta, una semplice contadina, si presenta così a Filippo Maria Visconti, Signore di Milano; poi al governo della Repubblica Veneta; e poi fino a Costantinopoli dall'imperatore d'Oriente Giovanni III Paleologo per favorire il ritorno della chiesa greca all'unità con Roma.

Giannetta, come gli apostoli, si sente scelta e mandata a portare questo messaggio di riconciliazione, di fraternità, di pace, di amore. Anche noi, come Giannetta, come gli apostoli, come Maria sentiamoci scelti e mandati per la stessa missione: fare delle frontiere e dei confini territoriali, culturali, religiosi non delle linee di separazione e di scontro ma dei terreni di incontro, di scambio, di arricchimento reciproco.

(dall'omelia di don Tarcisio al Santuario di Caravaggio)

La domenica andando alla Messa...

a Sesto San Giovanni, ad Antiochia, a Gerusalemme vecchia e nuova.

Ricordando le Messe della Prima Comunione di domenica 6 maggio

Quello che noi sperimentiamo venendo a Messa ogni domenica nella **nostra chiesa parrocchiale** è simile a quello che sperimentavano le prime comunità di cristiani di cui ci parlano i libri del Nuovo Testamento.

Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli si racconta della comunità di **Antiochia** che si riuniva in assemblea per “*riferire quello che Dio aveva compiuto*”. Anche noi, come ogni comunità cristiana, ci riuniamo alla domenica per ricordare quello che Gesù ha fatto per noi durante l’ultima cena a **Gerusalemme** così come ci è raccontato nel Vangelo di Giovanni. Giovanni racconta di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli e poi da loro un comandamento nuovo: “*Amatevi come io vi ho amato*”.

La Messa è il momento in cui noi facciamo memoria dell’amore di Gesù che dona la vita per noi e per tutti, anche per quelli che, come Giuda, lo tradiscono, o come Pietro e gli altri discepoli lo rinnegano e lo abbandonano, o come i giudei e i romani lo condannano. Chi partecipa alla Messa è invitato ed è reso capace dallo Spirito di Gesù risorto di amare allo stesso modo.

E così quando veniamo a Messa ci sembra di essere già un po’ nella **nuova Gerusalemme**, descritta dal Libro dell’Apocalisse, la città celeste, il Paradiso dove saremo pienamente capaci di amare come Dio ci ama. La nostra festa della domenica è un anticipo di quella festa senza fine.

Non possiamo mancare a questa festa!

Gesù ci guarisce dal male del peccato

Ricordando la celebrazione della *Prima Confessione* di domenica 13 maggio

Quello che è raccontato nel brano di Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci aiuta a comprendere maggiormente il significato di quello che stiamo celebrando: la Prima Confessione.

L’evangelista Marco narra di un incontro tra Gesù e un lebbroso, una persona deformata dalla malattia che lo riduceva ad essere come morto, escluso dal contatto con gli altri e con Dio. Nella Confessione noi riconosciamo di essere come il lebbroso del vangelo colpiti dalla malattia mortale del peccato per questo supplichiamo in ginocchio Gesù che ci risani. Gesù, come con il lebbroso, stende la suo potente braccio verso di noi, ci tocca con la sua mano e pronuncia delle parole di guarigione.

Gesù compie, oggi, per noi questi stessi gesti attraverso il sacerdote che così ci comunica l’amore di Gesù che è un amore simile a quello di una mamma che soccorre, medica, consola il suo bambino quando cade e si fa male; che è misericordiosa e paziente con il figlio disubbidiente e disgraziato.

Gesù ci vuole così bene che si lascia contagiare dal nostro peccato. Nell’incontro della Confessione il male passa da noi a Lui che lo distrugge con la forza che Dio gli ha dato.

Nella Confessione Gesù ci fa così rinascere, come già nel Battesimo, ci restituisce l’immagine di figli di Dio.

Anche noi come il lebbroso guarito comunichiamo la nostra gioia per quello che è capitato.



DOMENICA 27 MAGGIO - FESTA DI PENTECOSTE

Ci prepariamo alla celebrazione di questa solennità con la Novena di Pentecoste:

- Ogni giorno della settimana che precede questa festa canteremo durante le Ss. Messe il “*Veni Creator Spiritus*”.
- Sabato alle ore 21.00 vivremo la Veglia di Pentecoste.

(dalla veglia di Pentecoste)

Taulero, domenicano, predicatore e mistico tedesco del 1300 ha applicato a un fiume concreto, il Reno, (sulle cui sponde trascorse tutta la vita), quello che S. Ambrogio diceva del “fiume impetuoso” che rallegra la città di Dio.

“Questo prezioso Spirito Santo è entrato nei discepoli e in tutti coloro che gli si sono aperti, portando un tale benessere, abbondanza e dovizia da sommergerli interiormente. E’ come se il Reno avesse una chiusa e se ne aprissero le saracinesche, in modo che riempia ogni valle e declivio. Così lo Spirito Santo è sceso sui discepoli e su tutti coloro che gli si sono aperti. E così continua a fare anche oggi incessantemente. Riempie e inonda il fondo delle nostre anime, dei nostri cuori e delle nostre menti, tutto quello che trova. Egli li ricolma di grande benessere, grazie, amore e doni indescrivibili. Riempie le valli e le profondità che gli vengono aperte”.

Le ultime parole ci suggeriscono un programma pratico: aprire valli e canali allo Spirito Santo. Prima verso noi stessi, poi verso chi ancora non è stato raggiunto da questo fiume, ma lo attende.

In uno dei primi inni alla Trinità, il Padre è chiamato “*fonte*”, il Figlio “*fiume*”, lo Spirito Santo “*irrigazione*”.

A volte si vedono lavoratori nei campi che, da un canale di irrigazione principale posto in cima ad un declivio, derivano in fretta piccoli solchi e cataletti perché l’acqua arrivi a lambire capillarmente ogni filare e ogni singola piantina. E’ un lavoro gioioso, specie in estate, che si fa cantando e che tutti possono fare, anche i ragazzi.

E’ l’immagine di quello che occorre fare nella vigna del Signore.

Tracciare un piccolo solco che porti a qualcuno l’acqua della parola, della fede, della lode, della consolazione; l’acqua, insomma, dello Spirito. Non solo tracciare canali, ma essere noi stessi canali.

Le parole di un inno allo Spirito Santo, composto pochi decenni dopo il *Veni creator* canta il mistico rapporto tra l’acqua e lo Spirito.

*Quando la grande macchina del mondo,
per mezzo del suo Verbo, Dio creava,
tu aleggiavi, Spirito, sull’acqua irradiando calore.*

*L’onda che ora l’anima santifica,
nel battesimo continui a fecondare:
spira sopra di noi, o Santo e facci
uomini spirituali.*

(Notker Balbulus, *Per il giorno di Pentecoste*)

